



► 13 febbraio 2017

AZIENDE SAMMAURESI AL MICAM MA CON ASSENZE E NUBI

# Sul distretto calzaturiero soffia un'aria meno buona

Volumi di produzione in calo e cassa integrazione in crescita anche se il valore è a quota +1,8%

**SAN MAURO PASCOLI**  
**FILIPPO FABRI**

Su il sipario sul Micam, uno degli appuntamenti di punta del "made in Italy" calzaturiero. In fiera a Milano, fino a mercoledì, tra le oltre 1.400 aziende presenti c'è una buona rappresentanza dal distretto di San Mauro Pascoli: Baldinini, Ballardini, Bertozzi, Pensato, Pollini, Square027. Spiccano però illustri assenze della fashion valley: su tutte, quelle di Casadei, Vicini e Sergio Rossi. Presente invece la scuola del Cercal nell'area delle eccellenze formative, attraverso una partecipazione attiva con sviluppo e progettazione di prodotti calzaturieri.

## Distretto scarpe in affanno

Il distretto, dopo mesi di crescita, finanche in doppia cifra, nel terzo trimestre dello scorso anno ha registrato una brusca frenata dell'export (-7,9%). Così indica il

Monitor dei distretti industriali della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Questo dato si inserisce in un quadro nazionale di settore in chiaroscuro, come rileva Assocalzaturifici. Il preconsuntivo 2016 dice che se i volumi delle produzioni sono diminuiti (187,5 milioni di paia, -2% rispetto al 2015), il valore invece è cresciuto (+1,8%). Ciò certifica, da un lato, il riconoscimento internazionale del made in Italy, tant'è che le scarpe del nostro Paese hanno il prezzo medio

all'export (42 euro) tra i più alti al mondo. Dall'altro lato, però, questi numeri significano anche che si sta uscendo da certi mercati, mentre indicatori come il diminuito numero di imprese (-2%) e lavoratori (-0,4%), e l'accresciuto ricorso alla cassa integrazione (+10,9%) testimoniano le difficoltà del tessuto di piccole e medie imprese.

Male il mercato interno, zavor-

rato dalla stagnazione ormai quasi decennale dei consumi delle famiglie (ulteriormente scesi nel 2016 dello 0,1% in quantità e del 2,4% in spesa).

Meglio invece l'export (8,8 miliardi di euro, +2,5%): bene la Germania e la Spagna, male la Francia e mediocri gli Stati Uniti.

## Analisi Assocalzaturifici

Luci ed ombre, insomma, come conferma Annarita Pilotti, presidente di Assocalzaturifici. «Il 2016 - spiega - è stato caratterizzato da serie difficoltà in molte aree: la crisi in Russia e nei paesi dell'area Csi, dove le vendite sembrano aver intrapreso un timido recupero ma restano ancora inferiori del 40% in quantità e del 50% in valore rispetto a tre anni fa; il rallentamento della crescita in Cina, non più a doppia cifra; l'inversione di tendenza negli Usa che, dopo sei anni di consolidamento, registrano un calo del 3,6% in valore. Infine la brusca frenata in Medio Oriente, che perde il 4,9% in valore e oltre il 15% in volume. In tale scenario siamo comunque riusciti a confermare l'attivo del saldo commerciale e i livelli produttivi in valore».

**L'EXPORT  
CONTINUA  
A TIRARE  
MA NON**

**IN FRANCIA  
IL VERO  
PROBLEMA  
È IL MERCATO  
INTERNO  
STAGNANTE**



► 13 febbraio 2017



Un'azienda calzaturiera